

THE ASSESSMENT OF SSIP'S OUTGOING PRESIDENT PAOLO GURISATTI

THE MACHINE HAS BEEN SET IN MOTION AGAIN, BUT THERE IS STILL WORK TO BE DONE

INTERVIEW WITH PROFESSOR GURISATTI, WHO TELLS US ABOUT HIS EXPERIENCE AT THE HEAD OF THE ITALIAN LEATHER RESEARCH INSTITUTE. A LOT OF WORK HAS BEEN DONE, BUT THE "CHALLENGE STILL TO BE WON IS TO MAKE IT BECOME AN EFFICIENCY MODEL OF PA"

The relaunch and development plan of the Italian Leather Research Institute for the Leather Industry (SSIP) is a work in progress that represents a challenge in many respects. Its current organizational structure is the result of the work of the outgoing president Paolo Gurisatti, industrial economist and university professor, who, in the last three years, created the conditions to transform the Station into a laboratory that is a leader in the research and certification not only of the tanning sector, but more generally of the products for the circular economy.

Professor, the Institute has finally turned the page. What is your assessment of the first three years of work?

"I end my presidency feeling greatly satisfied, because I found an old and rusty machine, left in the garage for many years, and



I succeeded in getting it back on the road. The problems were many: there was no general manager, nor a Board of Directors, and above all there was no strategic vision. After three years of work, we finally have a functioning structure that is implementing a programme full of important activities and projects both in terms of research and of training. Soon the new laboratories will be operational, new research lines have begun, in Veneto a new course in higher technical instruction was started, in Campania the leather Polytechnic was born whose aim is to offer a training proposal at

IL BILANCIO DEL PRESIDENTE USCENTE DI SSIP, PAOLO GURISATTI

LA MACCHINA È RIPARTITA MA BISOGNA LAVORARE ANCORA

INTERVISTA AL PROFESSOR GURISATTI CHE RACCONTA LA SUA ESPERIENZA ALLA GUIDA DELLA STAZIONE SPERIMENTALE PER L'INDUSTRIA DELLE PELLI DI NAPOLI. TANTO LAVORO È STATO FATTO MA "LA SFIDA ANCORA DA VINCERE È FARLA DIVENTARE UN MODELLO DI EFFICIENZA DELLA PA"

Il piano di rilancio e sviluppo della Stazione Sperimentale per l'industria delle pelli è un work in progress che rappresenta una sfida sotto molti punti di vista. Il suo attuale assetto organizzativo è frutto del lavoro del presidente uscente Paolo Gurisatti, economista industriale e docente universitario, che negli ultimi tre anni ha creato le premesse per trasformare la Stazione in un laboratorio leader nella ricerca e nella certificazione non solo del settore conciario, ma più in generale dei prodotti per l'economia circolare.

Professore, la Stazione ha finalmente voltato pagina. Che bilancio può fare di questi primi tre anni di lavoro?

"Concludo il mandato di presidente con grande soddisfazione, perché ho trovato una macchina vecchia e arrugginita, lasciata in garage per molti anni, e sono riuscito a rimetterla in strada. I problemi erano molti: non c'era un direttore generale, né un Consiglio di Amministrazione e soprattutto mancava una visione strategica. Dopo tre anni di lavoro finalmente abbiamo una struttura funzionante che sta attuando un programma denso di attività e progetti importanti sia sul piano della ricerca che della formazione. Presto saranno operativi i nuovi laboratori, sono partite nuove linee di ricerca, in Veneto è stato avviato un corso di istruzione tecnica superiore, in Campania è nato il Politecnico del cuoio che ha la finalità di offrire una proposta formativa a livello nazionale... In sintesi, sono stati tre anni lunghi e faticosi ma sia l'aspetto organizzativo che quello strategico sono ora completati".

Quali sono stati gli ostacoli principali che si è trovato ad affrontare?

"L'ostacolo maggiore è stato trovare un sistema di governance fra i tre soci principali cui la struttura fa capo, ovvero le Camere di commercio di Pisa, Napoli, Vicenza. Lo statuto vincola i soci a decidere all'unanimità e questa regola -che ovviamente ha

an international level... In brief, it was three long, tough years but both the organizational and strategic aspects have now been completed".

What were the main obstacles you had to face?

"The biggest obstacle was to find a system of governance between the three main partners the structure refers to, that is to say, the Chambers of Commerce of Pisa, Napoli and Vicenza. The statute obliges the partners to decide unanimously and this rule, which obviously exists for a reason, has made the journey difficult, obliging the partners to share a single vision. As one can easily imagine, the need to always find broad agreements was not easy to manage, also because the Chamber of Commerce of Naples was at the time placed under temporary receivership and furthermore, it does not represent the tanning district of Solofra directly, which refers to Avellino. All these anomalies have undoubtedly complicated our work but ultimately the results have arrived, also thanks to the determination of Italian tanners, who, despite the problems, have never lost faith, starting with president Gianni Russo, who has personally made a big effort to relaunch the institute, understanding its strategic importance for the sector".

What is instead the result you are most proud of?

"That of having offered my contribution as a researcher in re-defining the strategic mission of the Research Institute, which, today, unlike before, operates in all its activities in terms of sustainability, circular economy, enhancement of industrial waste. Thanks to this realignment, I hope that in the future the Institute can become, besides a

specific research laboratory for tanneries, also a model and a more general reference model for other industries processing organic substances - for example the food industry - which must enter into the logic of the circular economy. In my opinion, this the real challenge of the future: to study and certificate not only the tanning processes but also and especially the techniques for the recovery of organic waste and segregation of polluting chemical products. In this respect, the Institute can get to play a research and orientation role, having a useful function not only for the tanning industry, which obviously gains competitiveness from this situation, but also as a model for other industries that have similar problems.

You remain in the Board of Directors for the next three years.

What role do you intend to play?

"I will gladly go back to being a researcher, an analyst of the innovation processes to face the extremely complex frontier of the circular economy, leaving to the general manager and the new president Balducci - who, being a tanner and an experienced chemist, has excellent skills - the task of continuing and completing the renewal process undertaken".

Is there anything you wish you had done better?

"I would have liked to do more. A reason for dissatisfaction is that of not having been able to transform a typically Italian public research structure into an efficiency model of public administration. I really would have liked to end my mandate being able to tell the story of a total success. Instead, there is still a lot of work to be done, but I am certain that the new president will be able to take that step forward which will make it possible to win the challenge".

la sua ragione d'essere - ha reso difficoltoso il cammino obbligando i soci a condividere una visione unitaria. Come si può ben immaginare, l'esigenza di trovare sempre larghe intese non è stata semplice da gestire, anche perché la Camera di Commercio di Napoli a suo tempo è stata commissariata e inoltre non rappresenta direttamente il distretto conciario di Solofra che fa capo ad Avellino. Tutte queste anomalie hanno indubbiamente complicato il nostro lavoro ma alla fine i risultati sono arrivati, anche grazie alla determinazione dei conciatori italiani che nonostante i problemi non hanno mai perso la fiducia, a partire dal presidente Gianni Russo che personalmente si è impegnato molto per il rilancio dell'istituto capendone l'importanza strategica per il settore".

Qual è invece il risultato di cui è più orgoglioso?

"Quello di aver offerto il mio contributo di ricercatore nel ridefinire la missione strategica della Stazione che oggi, diversamente da prima, in tutte le sue attività ragiona in termini di sostenibilità, economia circolare, valorizzazione degli scarti industriali. Grazie a questo riallineamento, spero che in futuro la Stazione possa diventare, oltre che un laboratorio di ricerca specifico per la conceria, un modello e un punto di riferimento più generale anche per altre industrie che trattano sostanze organiche, ad esempio quella alimentare, che devono entrare nella logica dell'economia circolare. Questa è la vera sfida del futuro secondo me: studiare e certificare non solo i processi di concia, ma anche e soprattutto le tecniche di recupero degli scarti organici e segregazione dei prodotti chimici inquinanti. In quest'ottica, la Stazione può arrivare a rivestire un grande ruolo di ricerca e indirizzo, svolgendo una funzione utile non solo per l'industria conciaria, che ovviamente guadagna competitività da questa situazione, ma anche come modello per altre industrie che hanno problemi analoghi".

Lei rimane nel CdA della Stazione per il prossimo triennio.

Quale ruolo intende svolgere?

"Torno volentieri a svolgere le mie funzioni di ricercatore, di analista dei processi di innovazione per affrontare la frontiera molto complicata dell'economia circolare, lasciando al direttore e al nuovo presidente Balducci - che ha ottime competenze essendo un conciatore e chimico esperto - il compito di portare avanti e completare il percorso di rinnovamento intrapreso".

-C'è qualcosa che avrebbe voluto fare meglio, un risultato che non è riuscito ad ottenere?

"Avrei voluto poter fare di più. Un motivo di insoddisfazione è quello di non essere riuscito a trasformare una struttura pubblica di ricerca, tipicamente italiana, in un modello di efficienza della pubblica amministrazione. Mi sarebbe piaciuto moltissimo concludere il mandato potendo raccontare la storia di un successo compiuto. Invece c'è ancora molto da fare, ma sono sicuro che il nuovo presidente riuscirà a fare quel passo in avanti che permetterà di vincere la sfida dimostrando che una struttura pubblica può funzionare anche meglio di un centro privato".